



FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture ch'al jess el 10 el 20 e el 30 di ogni mès

SFUEJ UFICIAL DAL MOVIMENT FRIUL

ANIMATO DIBATTITO A UDINE CON LE FORZE
AUTONOMISTICHE DELL'ARCO ALPINO

Autonomie a confronto: dalle realtà locali all'Europa federata

Il futuro dei movimenti autonomisti potrebbe essere contraddistinto da una sostanziale unità? Leggendo tra le pieghe del convegno che il Comitato di studio per l'autonomia ed il Movimento Friuli hanno organizzato, a metà gennaio, a Udine, questa era almeno la convinzione degli organizzatori, anche se, a convegno concluso, le cose non sembrano essere andate del tutto in tale direzione. È stato soprattutto l'intervento di Roberto Gremmo, dell'Union Piemunteisa, che dopo aver esposto le tesi del suo movimento, ha cercato di interrompere l'esposizione del rappresentante dell'altro movimento autonomista invitato, Piemunt Autonomista, a far capire come la strada dell'unità è una strada difficile, ma anche gli interventi dei rappresentanti della Liga Veneta, Rocchetta, e della Lega Lombarda, senatore Bossi, hanno manifestato che gli ostacoli da superare, sulla via dell'unità, non sono certo di poco conto.

Eppure l'inizio del convegno, affidato al professor D'Aronco, aveva fatto sperare su di un confronto sulle cose, più che sui primati; dalla relazione introduttiva di D'Aronco, infatti, appariva chiaro il ruolo, tipicamente movimentista, che il MF in questa regione, rivestirà nel prossimo futuro. D'Aronco inquadrava anche il problema dell'autonomia nella nostra regione, affermando: «Quale autonomia auspichiamo? Quella vera, quella promessa nel 1946. Ciò che noi chiediamo è la nascita di una regione Friuli, dal Timavo alla Livenza. È la tesi che esemplificarono il senatore Tessitori, Schiratti e, nei giorni nostri, il direttore del Messaggero Veneto Meloni; insomma, una regione che non sia né veneta né giuliana, ma una vera entità di popolo, autonoma con Udine, Gorizia e Pordenone.»

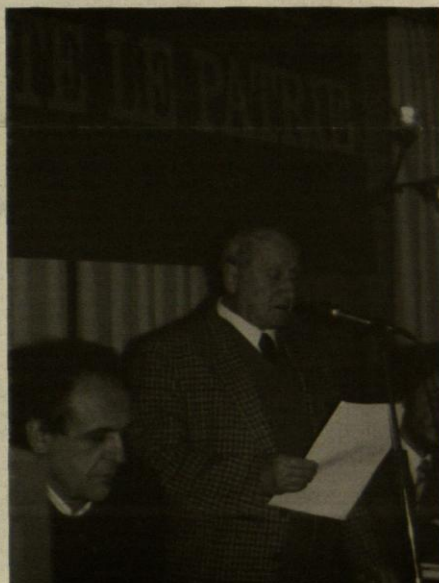
D'Aronco, indicava poi la strada che potrebbe portare alla costituzione della regione Friuli: «Ci vuole, innanzitutto, la volontà dei partiti tradizionali, ma anche la legge sul decentramento - ed è questa anche la tesi del MF-TP - rappresenta una tappa sulla strada della realizzazione della regione Friuli», ed ha lanciato la proposta di una costituente di un movimento autonomo, federativo, che esuli da un ambito strettamente locale, coinvolgendo, almeno inizialmente, i popoli dell'arco alpino.

Per Fedel, del Partito Popolare Trentino Tirolese - Uatt, autonomia significa «dominare la stanza dei bottoni nella nostra terra... Ma fino a che punto è attuale il discorso autonomista?

Risponde ancora il rappresentante del PPTT-UATT: «Credo che il problema dell'autonomismo sia superato, se non sarà affiancato dalle nuove teorie federative.»

Quello del federalismo è stato il leit-motiv del convegno; il nuovo «corso» autonomista, infatti, si trovava nella necessità di spiegare in che modo vuole il cambiamento, e lo ha fatto con estrema chiarezza: «vogliamo hanno detto gli intervenuti, un'Italia federale in un'Europa federale» (E il tabellone posto dietro i rappresentanti delle forze autonomistiche recava questo slogan: «Per l'Europa di tutte le patrie»)

zazione dell'Italia del Nord, e rivendicando una funzione - guida per i partiti autonomisti della Lombardia, Veneto e Piemonte (ma sono divisi sul simbolo elettorale); gli esponenti dei movimenti autonomisti delle regioni a statuto speciale, invece, che sono anche rappresentanti di minoranze linguistiche (per i primi, invece, il problema della lingua non può certo definirsi prioritario), con un linguaggio più misurato (nessuno di loro ha parlato, come invece hanno fatto i primi, di «egemonia meridionale», colonizzazione e simili) contestano il centralismo sordo alle istanze delle



Da sinistra di Caporiacco e il prof. G. D'Aronco. (foto MF)

Se sul federalismo l'unità ideale è assicurata, non altrettanto tuttavia si può dire relativamente alla strategia da adottare e sui contenuti da dare al discorso autonomistico, considerato che dal convegno di Udine sono emerse due linee di tendenza che hanno visto confrontarsi gli autonomisti delle regioni a statuto ordinario (Lega Lombarda, Liga Veneta, Union Piemunteisa, Partito Popolare Trentino - Tirolese UATT e Piemunt Autonomista) da una parte, e quelli delle regioni a statuto speciale dall'altra (Movimento Friuli, Union Valdôtaine, Movimento Autonomista Occidentale e Unione Slovena).

I primi parlano di unità dei popoli delle Alpi di decoloniz-

minoranze; mostrano di non accontentarsi del semplice regionalismo, e sembrano più disponibili, per il momento, ad una unità delle sole minoranze etniche, ed invitano gli autonomisti ad un comportamento diverso da quello dei partiti tradizionali, che deve essere il frutto della tolleranza e della comprensione reciproca, come giustamente ha affermato Gino di Caporiacco, del Comitato di studio per l'autonomia: «Dobbiamo imparare ad essere tolleranti - ha detto di Caporiacco - ed ad essere minoranze. Spesso succede, infatti, che quando le minoranze diventano maggioranza, sono a loro volta altrettanto prepotenti con i piccoli, quanto lo è Roma»

Una proposta di legge del Movimento Friuli

No al soggiorno obbligato in Regione

Probabilmente nessuno, a San Vito al Tagliamento, conosce di persona Saverio Mammoliti, boss della 'ndrangheta, che l'autorità giudiziaria di Reggio Calabria, negli ultimi giorni di dicembre, aveva deciso di inviare nella cittadina della destra Tagliamento, in soggiorno obbligato.

Ma quando la notizia dell'arrivo dell'ospite "eccellente" è arrivata nella località, la gente del luogo si è mossa, assieme alle autorità locali, per chiedere la revoca del provvedimento che, oltre a preoccupare giustamente la comunità locale, è ritenuto dai più anacronistico e superato.

2.400 cittadini sanvitesiani hanno così sottoscritto un documento predisposto dalla amministrazione civica, affinché venga abolito l'istituto del soggiorno obbligato: «I sottoscritti cittadini - dice il documento - esprimono la loro più viva preoccupazione e la più netta contrarietà ad accogliere a San Vito e nella regione elementi socialmente pericolosi, inviati in soggiorno obbligato. Sollecitano i responsabili regionali ed i deputati nazionali ad intervenire in Parlamento affinché la legge che prevede l'anacronistico istituto di tale soggiorno venga modificata».

Peraltro, sembra ormai che la possibilità che Saverio Mammoliti arrivi a San Vito sia senz'altro superata, ma il problema, ovviamente, rimane. Ad ogni modo, mentre da una parte San Vito viveva questa non facile esperienza, in Parlamento si cominciava ad aprire un dibattito che sembra andare verso la possibilità dell'abolizione del soggiorno obbligato, misura che,

specialmente negli ultimi tempi, aveva innescato, specialmente nelle regioni settentrionali, un'infuocata polemica.

Il Movimento Friuli, da tempo, è impegnato anche su questo fronte; nei giorni scorsi, infatti, il consigliere regionale De Agostini ha presentato, in Consiglio regionale, una proposta di legge nazionale (che, se approvata dal Consiglio, verrà inviata al Governo affinché la presenti al parlamento) di modifica della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente "misure di prevenzione delle persone pericolose per la sicurezza e la pubblica moralità".

Secondo la proposta presentata dall'esponente del MF, alla attuale legge andrebbero aggiunti due articoli: il primo, prevede che i comuni nei quali può risiedere la persona soggetta al soggiorno obbligato debbano essere compresi nella regione di origine del soggiornante, o in regioni confinanti; il secondo prevede che tutti gli oneri relativi al mantenimento del soggiorno obbligato siano a carico dello Stato.

«Con questa proposta - ha dichiarato De Agostini - che recepisce una analoga proposta presentata al senato dai deputati autonomisti Bossi, Dujani e Rubner, il Movimento Friuli ha inteso dare una precisa risposta ad una esigenza molto sentita in regione, che da tempo è costretta a subire l'imposizione di questa anacronistica misura di sicurezza, con pesanti riflessi sulla vita e sulle relazioni delle comunità regionali, specialmente di quelle più piccole ed emarginate».

Campagne di adesione e di sostegno al Movimento Friuli dal 1988

ADERITE AL MF

È avviata la campagna di adesione e di sostegno al Movimento Friuli

Il Friuli ha bisogno del Movimento Friuli Il Movimento Friuli ha bisogno dei Friulani

La Direzione Generale ha fissato per il 1988 le seguenti quote costi differenziate:

1. Chi intende sostenere il Movimento Friuli e la sua attività politica a livello di SIMPATIZZANTE verso la quota minima stabilita in lire 10.000
2. Chi intende aderire al Movimento Friuli e divenirne un militante attivo ed impegnato acquistando, così, tutti i diritti attivi e passivi previsti dallo Statuto, contribuisce versando la quota di ADERENTE MILITANTE a sua volta così differenziata:
 - a) L. 100.000 se gode di un proprio reddito;
 - b) L. 25.000 se familiare di un aderente di cui al punto a), se pensionato, se disoccupato, se persona a carico;
 - c) L. 10.000 per i giovani al di sotto dei diciott'anni purché disponibili a dedicare al MF parte del loro tempo libero.

PER I VERSAMENTI UTILIZZARE IL CONTO CORRENTE POSTALE N. 12464335 intestato a MOVIMENTO FRIULI

Attenzione! La presente campagna, per i nuovi aderenti, avrà termine il 31 OTTOBRE. I rinnovi, invece, dovranno essere tassativamente regolarizzati entro il 31 MARZO p.v.

La bella addormentata nel parco

Sono ormai passati oltre 2 anni e mezzo dal rinnovo del Consiglio Comunale di Paluzza avvenuto nel 1985. Allora il MF (pur presentandosi in lista con un altro partito politico) non riuscì ad eleggere neppure un consigliere ed il Consiglio Comunale risultò così formato da una maggioranza DC-PSI e da una minoranza di 4 comunisti. Pur non essendo più rappresentato nella Assemblea cittadina, il MF non ha per questo mai smesso di essere presente come osservatore esterno della Cosa Pubblica, annotando e registrando fatti, comportamenti, situazioni. I simpatizzanti e gli aderenti al MF, in questo periodo, non hanno ritenuto opportuno venire allo scoperto con dichiarazioni e comunicati, perché convinti che occorresse dare tempo all'attuale amministrazione ed anche all'opposizione di esprimersi nei fatti, per poi dare un giudizio il più possibile realistico e scevro di pregiudizi. Ebbene, crediamo che adesso, dopo oltre 30 mesi di amministrazione e di opposizione, sia giunto il momento per noi di esprimere delle valutazioni riguardo alla situazione del Comune di Paluzza. L'occasione ce l'hanno data i socialisti stessi, in una loro recente riunione, ripresa e trasmessa da Telealbut. Ma andiamo per ordine:

OPPOSIZIONE

COMUNISTA

La minoranza comunista (è solo un eufemismo chiamarla opposizione), ha svolto finora esclusivamente funzioni di supporto e di appoggio della maggioranza, convalidando o al massimo astenendosi. Non si è mai registrata una critica seria e articolata, mai un comunicato ai cittadini, mai un volantino, tranne in periodo elettorale. E senz'altro passata molta acqua sotto i ponti da quando i comunisti nostrani (o indipendenti come qualcuno si definisce) sbandieravano una non ben definita diversità ed assicuravano opposizione critica e trasparenza come "una casa di vetro". La popolazione, che giustamente diserta i Consigli Comunali perché già prefabbricati dai partiti, non viene informata di nulla, né delle cose non fatte né di quelle fattibili. Una opposizione così fatta serve a ben poco e solo ora si comprende davvero il motivo per cui, nel 1985, si cercò da parte democristiana e socialista di indirizzare una parte di consensi su alcuni elementi del PCI, pur di tenerci ad ogni costo fuori dal Consiglio Comunale. Non ha senso dirci ora che noi non presenziamo mai alle sedute del Consiglio: a noi non piace affatto essere muti spettatori di cerimoniosi salamelecchi o belle statue; noi avremmo fatto opposizione nella sede opportuna e desta meraviglia davvero il fatto che il PCI, il quale vanta solide e collaudate tradizioni oppositorie, si sia appiattito su una maggioranza DC-PSI, sospinto dai venti del Sud, venti carichi di compromessi e di accommodations. Una democrazia, anche in un piccolo paese, senza opposizione ha un altro nome.

MAGGIORANZA DC-PSI
Gli stessi socialisti, sia in pub-

blico che in privato, vanno affermando che da oltre 2 anni l'Amministrazione svolge solo "ordinaria amministrazione", che in parole povere significa: nulla. Dopo il facile boom del post-terremoto, in cui tutti pescavano soldi a bizzeffe nel gran calderone regionale e tutti erano felici e spensierati, è finalmente giunta l'ora della verità. Scrostiamo dunque la goffa demagogia delle cerimonie e dei trionfalismi di questi anni e restando ben misera cosa: disoccupazione in aumento, spopolamento, prospettive incerte, progetti di sviluppo improbabili. Se era facile amministrare dal 1980 al 1985 perché i soldi arrivavano sempre sul comodo treno del terremoto che tutto caricava e di cui molti, pur non avendone, se ne arrogavano il merito, adesso le cose sono maledettamente più difficili e complicate. La causa di tutto ciò, affermano solennemente i socialisti, è da attribuirsi al mancato invio di fondi da parte della Regione e dello Stato. E qui casca l'asino. Infatti l'accusa che veniva allora rivolta al MF era questa: Come potete pretendere di amministrare un Comune se non avete rappresentanti politici a Trieste e a Roma? Ora, siccome il tempo è galantuomo, questa accusa si ritorce su democristiani e socialisti, i quali vantano pure validi rappresentanti. Dove sono i vari Vespasiano, i vari Carpenedo, i vari Ermano? Dove sono i vari Renzulli, i vari Beorchia, i vari Santuz? Sono o non sono democristiani e socialisti? Sono o non sono Assessori Regionali e Ministri della Repubblica? E allora? Di chi è la colpa se non giungono i finanziamenti dovuti: ancora del MF? Ci accusavano che, qualora avessimo noi amministrato il Comune, i militari se ne sarebbero andati. Ora amministrano loro e i militari, con tanto fair-play, se ne sono andati ugualmente, tra squilli di trombe e inni nazionali.

Il MF, a loro parere, non dava sufficienti garanzie per un sicuro sviluppo, non avendo alcun peso politico; oggi invece DC e PSI, con appoggi influenti e determinanti, riescono solo a litigare fra loro, magari per la paternità di qualche briciola caduta per caso dalla tavola ben imbandita della Regione. Si perché avvicinandosi importanti scadenze elettorali, non trovano di meglio che azzuffarsi in diversi modi. E queste intemperanze politiche (vedi interventi del PSI teletrasmessi, vedi lettera del Sindaco agli assessori per sollecitare maggior collaborazione) sono più gravi di quelle che avvengono a Roma, anche se in parte scimmiottate. La coalizione DC-PSI infatti si presentò sotto un unico simbolo elettorale nel 1980 e nel 1985, assicurandosi un risultato elettorale più solido di quanto avrebbe avuto se i due partiti si fossero presentati separatamente. Una alleanza insomma sancita ufficialmente davanti ai cittadini prima del voto, un matrimonio indissolubile quindi fino alla prossima scadenza elettorale del 1990, una coalizione per questo premiata dagli elettori che vi vedevano garantita una convivenza quinquen-

nale. Ora invece circolano voci assai fondate che presto (forse subito dopo le elezioni regionali) il Sindaco lascerà l'incarico per motivi di incompatibilità (individuata solo ora?) e assumerà poi la presidenza dell'Azienda Autonoma di Soggiorno della Carnia Centrale. E tutto questo contravvenendo l'impegno preso con gli elettori, che vengono così blanditi e coccolati solo durante il periodo del raccolto (dei voti). In compenso abbiamo assistito in questi anni a vari tipi di inquinamento, oltre a quello di Chernobyl, di cui naturalmente il Comune non ha colpa. Inquinamento del Fontanon, il cui problema è stato malamente gestito secondo noi. Inquinamento nei comportamenti pubblici di alcuni cittadini, costretti, per amore o per necessità, ad abbracciare nuove fedi politiche per sopravvivere: ma in questo caso non sarà mai possibile fare di necessità virtù. Inquinamento impalpabile che ha portato tutta la cittadinanza ad una sorta di narcosi collettiva, per cui pareva che tutti dormissero, che nessuno vedesse, che nessuno parlasse: era possibile vedere solo cerimonie e inaugurazioni, riti e interviste, commemorazioni e festeggiamenti. Pareva che un velo di nebbia indistinta e appiccicosa fosse calato su tutti e che la realtà non fosse più chiaramente visibile ma restasse indistinta, fumosa e lontana. Ora, inconsapevolmente, gli stessi socialisti hanno squarciato questo velo, l'incantesimo si è rotto e la bella fiaba del "vogliamo tutti bene" sta per finire. Segnali vari di insofferenza provengono da vari settori della Comunità: non ultimo, la presa di posizione di artigiani e commercianti che si dichiarano stupefatti di dover appartenere ad una Azienda di Soggiorno che non offre alcun vantaggio ma che esige un supplemento di balzelli. Si cerca di arginare questo diffuso malcontento che sta montando, attribuendo sovrastima importanza ad obiettivi e realizzazioni di grande richiamo pubblicitario: la pista Laghetti, il Parco del Coglians, l'IR-FOP... I problemi reali, come la modifica del Piano Regolatore, restano fermi in attesa di tempi migliori. Quando, negli anni cruciali del terremoto ('75-'80) il MF si trovò ad amministrare il Comune con altri 3 partiti, qualsiasi fattore era buono per innescare polemiche nei bar e sulle piazze: la lampadina bruciata, le soste vietate ecc. e non si vedeva (o non si voleva vedere) il grande sforzo di impegno e di organizzazione di quell'Amministrazione che si era ritrovata all'improvviso davanti all'inaspettato, vasto e articolato problema del terremoto.

Finora, di fronte all'immobilismo di questa Amministrazione che assiste impotente allo spopolamento, alla disoccupazione, ai trasformismi gattopardeschi, al netto calo di tensione morale, nessuno diceva niente. Ma adesso la bella addormentata nel parco si è svegliata e si è accorta che il principe è nudo.

GRUPPO MF "Alto But" - Paluzza
Gennaio 1988

LO HANNO RICHIESTO DUE RAPPRESENTANTI DEL MF E DUE EX CONSIGLIERI REGIONALI

PRESIDENTE GORIA, SI FERMI ANCHE NELLE TRE CITTÀ FRIULANE

Un appello è stato rivolto al Presidente del Consiglio Goria che il primo febbraio sarà presente a Trieste per le celebrazioni del venticinquesimo anniversario dello Statuto speciale della regione, dai consiglieri regionali del MF Marco De Agostini e Cornelia Puppini, nonché dagli ex-consiglieri Gino di Caporiacco e Corrado Cecotto, per chiedere che la visita del Presidente del Consiglio comprenda anche soste nei tre maggiori centri del Friuli: Udine, Pordenone e Gorizia.

L'appello, in cui si sottolinea il ruolo dei friulani nella creazione della Regione, è contenuto in una lettera che è stata consegnata da De Agostini e di Caporiacco al prefetto di Udine, Larosa, affinché sia inoltrata al Presidente del Consiglio.

Questo il testo della lettera indirizzata a Goria: «I sottoscritti consiglieri regionali in carica ad ex-consiglieri della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, a conoscenza (anche perché sono invitati a incontrarsi con lei a Trieste, nella sede del Consiglio regionale) della sua visita in occasione della celebrazione per il venticinquesimo anniversario della promulgazione dello Statuto speciale della regione, la invitano a voler considerare l'i-

nopportunità di limitare la presenza ufficiale alla sola città di Trieste, capoluogo della regione.

Le è certamente noto che questa realtà regionale è composta e frutto di un compromesso politico; che i friulani, fin dal 1945, furono i fautori della regione e che dovettero accettare una soluzione di compromesso che certo non li accontentò né li accontenta; che il senatore democristiano Tessitori, unico vero artefice delle prime battaglie per l'autonomia, allorché si discusse lo statuto del quale si celebra il venticinquesimo anniversario fino all'ultimo Udine per il ruolo di capoluogo della regione; che, anche se recentissimamente, il più diffuso organo di informazione locale, il Messaggero Veneto, ha sostenuto e sostiene la necessità di giungere sollecitamente a una nuova definizione dell'assetto istituzionale; che l'emittente radiofonica Onde Furlane ha raccolto quasi 100.000 firme (depositate in Parlamento) che chiedono la istituzione della regione Friuli.

Tutto ciò premesso i sottoscritti si affidano alla sua sensibilità affinché la visita ufficiale comprenda soste a Gorizia, a Udine e a Pordenone, ovvero nei tre centri maggiori del Friuli».

RIFORMA ELETTORALE

La posizione del MF

Intervenendo ad una riunione di iscritti e simpatizzanti del MF della circoscrizione di Udine, il segretario regionale De Agostini ha voluto ribadire la posizione del suo partito in merito alla riforma elettorale regionale, anche in riferimento a talune affermazioni fatte, nei giorni scorsi, dal capogruppo provinciale socialista Rosenwirth.

De Agostini ha contestato, innanzitutto, l'affermazione fatta da Rosenwirth, secondo la quale "la proliferazione di piccoli partiti e gruppi ha effetti negativi sulla governabilità e non può neanche ritenersi vera espressione di democrazia".

"La governabilità, ha detto il segretario del MF, è semmai messa in discussione dall'eterna conflittualità tra talune forze politiche ben determinate, che non sono certamente quelle più piccole. Rosenwirth poi dimentica, evidentemente, che a livello regionale la maggioranza si regge anche sull'apporto di partiti che raccolgono appena l'1% dei consensi, e che non hanno mai attentato alla governabilità della maggioranza.

Quanto poi agli altri piccoli partiti - ha proseguito - questi hanno dimostrato, come il MF, di saper giocare un ruolo di proposta che non sempre i grandi partiti hanno saputo giocare".

A tale proposito, secondo De Agostini, basterebbe analizzare la quantità e la qualità delle proposte di legge presentate dal MF al Consiglio regionale, per rile-

vare come questi partiti, anziché costituire un elemento paralizzante abbiano, in definitiva, costituito un continuo stimolo per la stessa maggioranza.

De Agostini ha poi contestato che, nella nostra regione, sia stato il PSI che per primo ha affrontato il problema della riforma elettorale, rivendicando invece al MF questa priorità, considerato che da tempo sono state presentate, in Consiglio regionale, ben due proposte di legge sottoscritte dai consiglieri del MF.

Il PSI, invece, finora non ha presentato alcuna proposta. "Sorge il dubbio - ha rilevato ancora De Agostini - che l'intento di questo partito sia strumentale, e che voglia minacciare sbarramenti solo per far sì che cacciatori e verdi confluiscono sotto i petali protettori del garofano".

Se si vuole quindi affrontare veramente il problema, ha soggiunto, occorre presentare delle precise proposte, e confrontarsi con quelle che sono già state presentate. "E ancora, ha concluso De Agostini, il PSI, come gli altri partiti presenti in Consiglio regionale, dovrebbe anche confrontarsi, nell'ottica della riforma della legge elettorale, sul problema dei criteri della ineleggibilità a consigliere regionale, come da tempo il MF ha sollecitato in Consiglio regionale, con una proposta di legge".

Ufficio Stampa MF

Un argomento di prorompente attualità è sicuramente quello del rapporto equilibrato tra uomo ed ambiente. L'uomo, sicuramente, va inteso nella sua completezza, e quindi con tutto il suo patrimonio che gli viene da quelle che ormai vengono comunemente chiamate "radici", ovvero dal suo essere parte di popolo, grande o piccolo che questo sia; l'ambiente è l'insieme che lo circonda: territorio, fauna, flora.

Le intime connessioni tra uomo ed ambiente sono subito venute alla luce, per quelli che in Friuli, nella seconda metà degli anni '60, hanno affrontato la questione dell'essere friulani, che è un tutt'uno con quella della salvaguardia di un ambiente (in questo caso, quello friulano).

Non è certo senza significato che la prima grande battaglia ecologica popolare, combattuta contro un cementificio, a Lestans nell'autunno del 1971, abbia visto protagonisti uomini del Movimento Friuli, ovvero del movimento autonomista regionale.

Allora ci si muoveva in mez-

Ripercorriamo la storia del MF "verde"

Autonomia & ecologia

zo a grandi difficoltà, perché i partiti di sinistra - segnatamente il Partito Comunista Italiano - vedevano nella industrializzazione comunque un mezzo per l'avanzare del benessere; gli interessi economici, specialmente quelli più grandi, erano, più di oggi, capaci di condizionare l'opinione pubblica ed anche i politici.

A scorrere le pagine di "Friuli d'Oggi", allora settimanale, ci si accorge che i grandi temi della difesa dell'ambiente dall'inquinamento, dall'assalto indiscriminato del cemento e quindi per una regione ecologica (compare sul n. 20 del 31 maggio 1971 un articolo intitolato "E come Ecologia", e allora molti avevano difficoltà ad usare correttamente persino il vocabolo!) sono stati sempre argomenti centrali per gli autonomisti friulani.

E, sicuramente, non poteva che essere così, perché chi difende le proprie radici difende anche la propria terra: si tratta, quindi, di ecologia nel senso usato da E. Haecckel nel 1866, per indicare lo studio delle funzioni di relazione degli organismi col mondo circostante e tra loro.

Il concetto di difesa integrale di un sistema di diritti dell'uomo sulla propria civiltà, sulla propria cultura, sulla propria lingua o parlata è inscindibile con quello della difesa del proprio territorio.

E non soltanto da aggressioni di tipo chimico e fisico, ma anche da tentativi di snaturamento, in qualsiasi modo vengano tentati.

Il Movimento Friuli si è poi caratterizzato per la grande libertà di scelta lasciata non soltanto ai propri aderenti, ma

anche ai propri dirigenti: persino ai consiglieri regionali eletti.

Guido Botteri, sul dossier di "regione cronache" dedicato alla avifauna, ricorda che la legge regionale del 1969 che regolamenta l'uccellazione in Friuli, venne approvata con un solo voto contrario: quello di un rappresentante del Movimento Friuli, mentre gli altri due consiglieri votarono a favore.

Lo stesso accadde anche per la legge per la caccia, a dimostrazione, forse, anche di contraddizioni evidenti ma sicuramente di libertà "verde" che il movimento autonomista ha sempre consentito al suo interno.

Gli anticaccia, insomma, riuscivano in quegli anni a convivere con i cacciatori; i contrari alla cattura degli uccelli con i sostenitori dell'aucupio, e si era - badiamo - tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, quando il fenomeno delle "liste verdi" in Europa era ancora lontano.

Eppure, in Friuli, c'era chi si batteva contro la cementificazione dei fiumi, la costruzione di fabbriche inquinanti e poi chiuse, i cementifici, gli assalti indiscriminati al paesaggio ed alla natura.

Certo, il movimento autonomista non era "tutto verde", ma al suo interno, per quel clima di grande libertà che lo permeava e lo ha permeato, che "verde" era - ancor prima che si coniasse la definizione - aveva spazi per fare (e per perdere, ma in democrazia, come si sa, contano i voti) la sua battaglia. E certamente non si trattava di

battaglie strumentali (un po' da una parte, per assicurarsi i consensi del "contro"; un po' dall'altra per non perdere quelli degli "a favore") perché allora non si poteva pensare che l'ondata verde, ecologista, ambientalista, animalista (qualche volta anche troppo radicale) sarebbe arrivata poi negli anni '80 anche da noi, fatto politico con il quale bisogna fare i conti.

Allora, chi era contro alla caccia ed alla uccellazione, chi voleva la difesa del territorio, dell'acqua sotterranea, dei fiumi e così via, doveva scontrarsi con realtà e spinte sicuramente molto forti.

Ma nel movimento autonomista, senza per questo poter concludere che sia stata o sia "verde ante litteram", c'era questo clima di libertà.

Va ricordato.





FRIULI D'OGGI

Iscr. al Trib. di Udine
n. 195 del 20.4.1968

Dir. Responsabile
MARCO DE AGOSTINI

Redazione Amministrazione
Via Roma, 8
33019 TRICESIMO (UD)
tel. (0432) 851628

Contributo annuo
al giornale L. 20.000
estero L. 30.000
Sostenitori L. 50.000

Versamento su c.c.p. n. 10851335
Friuli d'oggi
v. Roma, 8
33019 TRICESIMO

Stampa: L&L PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

COMUNICATO DEL GRUPPO CONSILIARE DEL M.F.

IL PROTOCOLLO REGIONE-ITALSTAT

Il capogruppo consiliare regionale del Movimento Friuli, Marco De Agostini, anche in relazione all'imminente conferenza regionale sulla partecipazione statale, ha ribadito, con una dichiarazione, la posizione del suo gruppo in merito al protocollo regione - Italstat.

"Il problema del protocollo regione - Italstat, ha detto De Agostini, non deve essere valutato solo come momento di procedura per l'avvio e l'effettuazione delle grandi opere, ma anche e soprattutto come elemento modificativo del quadro economico regionale che è arrivato, ad avviso del MF, ad una svolta della quale occorre tenere conto".

"La regione - ha continuato - deve avviare la seconda stagione della sua specialità; finora il suo ruolo, nella economia, è stato quello di far crescere le ini-

ziative imprenditoriali che sono state avviate sul suo territorio. Ora tuttavia, ci si trova davanti ad una nuova fase: le imprese locali sono mature per la competizione globale, per cui anche l'economia regionale deve fare un salto di scala, e darsi una capacità progettuale aggressiva e moderna, per governare l'internazionalizzazione dei mercati".

"Il MF non è dell'avviso che la pura gestione di strategie IRI sia il miglior servizio all'autonomia, ha sostenuto De Agostini, perché o la politica regionale degli investimenti, del sistema di credito e della intermediazione finanziaria passa anche attraverso le imprese friulane, oppure di iniziative esterne ne arriveranno a frotte".

De Agostini paventa poi la possibilità che il maxi-accordo regione - Italstat rischi di determinare l'emarginazione degli

studi di progettazione e delle imprese che esistono in Friuli, e così prosegue: "È vero che l'accordo non dovrebbe tagliar fuori del tutto le imprese locali, ma il problema, ad avviso del MF, non sta tanto in questa preoccupazione, seppur importante, ma in una di maggiore spessore, che riguarda direttamente i contenuti della stessa autonomia regionale".

"Noi crediamo, pertanto, che la tutela di una certa quota di lavoro locale nella assegnazione dei lavori non basti; il vero rischio di procedure come questa è che un preziosissimo patrimonio di progettazione ed organizzazione vada disperso, e che per questa strada si smarrisca una grande occasione di crescita per l'imprenditoria e la professionalità friulane."

L'AUTONOMIA SI DIFENDE E SI RAFFORZA DANDO FORZA AL PARTITO DELL'AUTONOMIA

SOLO CON IL MOVIMENTO FRIULI DIFENDI E RAFFORZI L'AUTONOMIA

SE DESIDERATE RICEVERE A CASA VS. QUESTO GIORNALE INVIATE UN CONTRIBUTO UTILIZZANDO QUESTO MODULO DI C.C.P.

<p>CONTI CORRENTI POSTALI RICEVUTA di L. _____</p> <p>Lire _____</p> <p>instestato a sul C/C N. 12464335</p> <p>MOVIMENTO FRIULI</p> <p>VIA ROMA 8 33019 TRICESIMO UD</p> <p>eseguito da _____</p> <p>residente in _____ via _____ addì _____</p> <p>Bollo lineare dell'Ufficio accettante _____</p> <p>Bollo a data _____</p> <p>L'UFFICIALE POSTALE _____</p> <p>Cartellino del bollettario _____</p> <p>numero di accettazione _____</p> <p>L'UFF. POSTALE _____</p> <p>Bollo a data _____</p>	<p>Bollettino di L. _____</p> <p>Lire _____</p> <p>instestato a sul C/C N. 12464335</p> <p>MOVIMENTO FRIULI</p> <p>VIA ROMA 8 33019 TRICESIMO UD</p> <p>eseguito da _____</p> <p>residente in _____ via _____ addì _____</p> <p>Bollo lineare dell'Ufficio accettante _____</p> <p>Bollo a data _____</p> <p>L'UFF. POSTALE _____</p> <p>numero di accettazione _____</p> <p>L'UFF. POSTALE _____</p> <p>Bollo a data _____</p>	<p>CONTI CORRENTI POSTALI Certificato di accred. di L. _____</p> <p>Lire _____</p> <p>instestato a sul C/C N. 12464335</p> <p>MOVIMENTO FRIULI</p> <p>VIA ROMA 8 33019 TRICESIMO UD</p> <p>eseguito da _____</p> <p>residente in _____ via _____ addì _____</p> <p>Bollo lineare dell'Ufficio accettante _____</p> <p>Bollo a data _____</p> <p>L'UFFICIALE POSTALE _____</p> <p>numero del bollettario ch. 9 _____</p>
<p>Importante: non scrivere nella zona sottostante!</p> <p>_____</p>		
<p>>0000012464335<</p>		

Una nota dell'Associazione Commercianti della Provincia

DISATTESE LE ASPETTATIVE DEL COMMERCIO IN MONTAGNA

Può una legge regionale che prevede incentivi a favore delle piccole aziende commerciali risultare, di fatto, inefficace proprio nei confronti delle piccole aziende che vorrebbe sostenere? Sembra proprio di sì, almeno a leggere il testo di un documento inviato, nei giorni scorsi, dal presidente della Associazione dei Commercianti della Provincia di Udine, alle forze politiche presenti in Consiglio.

La legge in questione è quella relativa allo sviluppo dei territori montani, una legge che dice il presidente dei commercianti - attesa con tanto interesse, di fatto poi "dimostra scarsa efficacia nel proseguimento delle finalità che le sono proprie, soprattutto per quanto concerne gli interventi a favore del settore distributivo".

Il fatto, evidentemente, non poteva che suscitare un notevole malumore tra gli interessati, che hanno rilevato, ancora una volta, una grave disparità di trattamento rispetto ad altre categorie produttive, a favore delle quali, dice l'Associazione,

sono invece stati disposti cospicui finanziamenti.

In particolare, il presidente Zoratto lamenta la esiguità dei contributi per l'abbattimento dei costi dei servizi di consulenza tecnica - economica che, teoricamente, si aggirerebbero sulla 150 - 200 mila lire per azienda ma che, in realtà, dato l'elevato numero degli aventi diritto e l'esiguità dello stanziamento (200 milioni per il 1988), verrebbero ulteriormente ridotti.

Ma non basta, perché a due mesi di distanza dalla pubblicazione della legge non si conoscono ancora le norme procedurali da seguire per la presentazione delle domande e per l'ottenimento dei contributi, né è stato specificato quali criteri debbano essere utilizzati per individuare quali siano i "piccoli commercianti" che dovrebbero beneficiare del contributo.

Neppure l'elevazione dal 7 al 9% del contributo regionale a fondo perduto previsto dalla L.r. 25/81 per le aziende che effettuino investimenti aziendali è immune da critiche: il beneficio, avverte Zoratto, è puramente

teorico, dal momento che tale legge non dispone dei finanziamenti sufficienti nemmeno per l'operatività immediata, e sembra che debba essere abrogata a decorrere dal 1° gennaio 88.

Insomma, per i commercianti, la legge sullo sviluppo della montagna è inefficace; di più, aggiungono "sul piano più generale di politica economica della regione, questa nuova disattenzione nei confronti del commercio delle zone montane appare ancora meno tollerabile in relazione alle recenti disposizioni governative che concedono contingenti di carburante agevolato ai residenti in una sola parte dei territori montani, cioè in quella confinante con la Jugoslavia".

Il presidente dei commercianti, pertanto, chiede urgenti misure di riequilibrio, quali l'estensione dei contributi previsti dal l.r. 35/87 ad altre spese di esercizio ed un conseguente aumento degli stanziamenti previsti.

Intanto, la montagna rischia lentamente di morire.

DOPO I VIAGGIATORI, ESCLUSE ANCHE LE MERCI

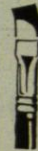
Una ferrovia solo per il traffico militare

La ferrovia Pinzano - Casarsa sembra destinata, secondo i responsabili delle ferrovie, a morire quasi del tutto, considerato che, dopo che tale linea era stata chiusa al traffico viaggiatori - militari esclusi - con un recente provvedimento si è deciso anche di chiudere il servizio merci.

In realtà, come abbiamo detto, la linea dovrebbe servire ancora a qualcosa, se il trasporto dei militari non è stato abolito ma questo, evidentemente, non accontenta categorie economiche ed enti locali, i quali avevano individuato, nel raccordo ferroviario con la zona industriale un importante obiettivo per il rilancio dello Spilimberghese.

La chiusura dello scalo merci - affermano le categorie interessate - oltre a contrastare con il piano regionale della viabilità e dei trasporti, "cozza contro una esigenza delle imprese locali che in un breve futuro vedranno anche aumentare il traffico merci via ferrovia, e ciò anche senza un utilizzo giornaliero della linea."

Per questo, il consigliere provinciale del MF Bortuzzo ha presentato, in Consiglio provinciale, un ordine del giorno col quale si invita il competente Ministro a ritirare il provvedimento contestato.



Astu di piturà la tō cjase?
Clame i fradis **COLAUT** di Pagnà.
Tu varas un lavor ben fat
cul just presit.

PAGNÀ (Udin) - Tel. 66.06.81
vie IV Novembar, 8

L'intervento di Bortuzzo all'USL n. 10

Il MF chiede una pubblica assemblea per discutere del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Spilimbergo

La ventilata ipotesi di chiusura del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Spilimbergo ha lasciato stupefatta ed amareggiata la popolazione della cittadina, anche perché sembrerebbe che tale chiusura sia stata decisa per opportunità di natura politica, più che sanitaria.

Nella zona, esistono due ospedali che hanno tale reparto: oltre a quello di Spilimbergo, infatti, anche quello di Maniago dispone di tale servizio ma, evidentemente, si è deciso che uno dei due debba chiudere.

Dati statistici alla mano, a Spilimbergo si afferma che,

semmai, l'ospedale di questa cittadina dovrebbe essere privilegiato nella scelta, anche perché il reparto spilimberghese è più attivo di quello manigiano, e vanta un 30% di utenza proveniente anche da altre USL, oltre che funzionare da oltre vent'anni.

Forse, tuttavia, il problema è più complesso di quello della semplice soppressione del reparto di ostetricia; la legge nazionale 132, infatti, prevede che uno stabilimento ospedaliero sia tale quando possiede un certo numero ed un certo tipo di divisioni, e, tra queste, anche ginecologia ed ostetricia, per cui è chiaro che, in gioco, è la stessa

esistenza dell'ospedale di Spilimbergo.

Ciò che più sconcerta, in questa che rischia di diventare una guerra - peraltro non voluta - tra Spilimbergo e Maniago, è che una struttura che funziona bene (le pazienti, intervistate da un quotidiano, hanno espresso un unanime coro di consensi nei confronti del reparto e del personale che ci lavora) venga chiusa, sottraendo così un servizio funzionante per difendere il quale si è costituito un comitato che ha già raccolto tremila firme.

Il consigliere dell'USL di Spilimbergo, Bortuzzo, ha immediatamente presentato al Presidente dell'USL n. 10 una interpellanza urgente nella quale chiede che venga indetta una pubblica assemblea per discutere del problema, e che venga resa pubblica la relazione con la quale il comitato tecnico dell'Assessorato regionale alla sanità ha predisposto a supporto della decisione.

— IN CURT —

'E je rivade in redazion une letare dal sindic di Reane ma, parvie che il giornâl al'ere benzà stât componût, no vin podût publicâle su di chest numar.

Lu fasarin tal numar ch'al ven.

— IN CURT —

Chei ch'a vuelin telefonâ al grop consêr regionâl dal MF a Triest (tas sornadis ch'al'è Consei) ch'a cjapin note ch'al'è gambiât il numar di telefon: nol'è plu il (040) 60469, ma il (040) 361789.

— IN CURT —

Pes proximis elezions cumunâls, il Moviment Friûl — cemût ch'a l'a decidût il congres di Spilimberc — al met a disposizion il so simbol e la sô organizazion a grups di base e a listis civichis ch'a vuelin presentâsi es elezions e ch'a vuelin lavorâ pe incressite di autonomie e pe tutele dal ambient e dal teritori. Telefonâ in sede (851626 opûr 294869).

— IN CURT —

Pes proximis elezions regionâls, investit, 'o vin vôte di fâ dut il pussibil par rignuvi l'immagine dal nestri partit. 'O vin dibisugne di ideis e di un jutori finanziari: contribuis ancje tu, alore, ae sottoscriçion eletoarâl dal MF: par un partit furlan plui fuert e pe incressite di autonomie furlane 'o vin dibisugne di pajâsi dibossoi la nestre libertât!

Parte riservata al C.C.S.B.

CONTRIBUT STAMPE MF 1988 \$
CONTRIBUT ELETORAL 1988 \$
SOSTEGNIDOR MF 1988 \$
ADESION MF 1988 \$

Spazio per la causale del versamento
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro nero o nero-blauastro il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto corrente di cui non siano interposti a garanzia) NON SONO AMMESSI BOLLETTINI NEGANTI, CANCELLATURE, ABRASIONI O CORREZIONI. A tempo del controllo di accreditamento e della contestazione e riservato il reato per l'indicazione della causale del versamento che è obbligatoria per i pagamenti a favore di Enti pubblici. L'ufficio postale che accetta il versamento restituisce e provvede al primo dei parti del modulo (stestazione e ricevuta) debitamente bollate. La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale competente. Il versamento deve essere pagato in contanti, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

AVVERTENZE

IMPORTANTE: non scrivere nella zona soprastante